ARMANDO LAZZARANO

TEORIA SULLA LETTURA

Viaggio attraverso l'esperienza riguardante la presa di coscienza e della conseguente maturazione creata dalla lettura

Questo e-book è disponibile gratuitamente tramite il sito: armandolazzarano.altervista.org. L'autore autorizza la diffusione senza alcun scopo di lucro. La proprietà letteraria dell'e-book e del suo contenuto letterario rimane un'esclusiva dell'autore. Ciò non toglie, ne vieta, l'utilizzo dello stesso sia in formato elettronico che in quello cartaceo per un esclusivo uso personale. Ogni altro utilizzo che non rispetta le norme vigenti è da considerarsi vietato e perseguibile a norma di legge.

Copyright: armandolazzarano.altervista.org

Tutti i diritti sono riservati

INDICE

INTRODUZIONE: *La lettura*

1. UN VIAGGIO INASPETTATO

1.1 (Non) una scelta casuale……. 5
1.2 Risveglio dell'inconscio…… 10
1.3 Miglioramento della qualità della vita……14

2. LEGGIAMO PER NOI

2.1 Quella non imposta fa la differenza…… 17
2.2 Migliorare la qualità di lettura non la quantità……. 21
2.3 Lo scarso avvicinamento alla lettura è il riflesso della nostra società……25

3. LO STEP SUCCESSIVO

3.1 Più coscienza di se=più sicurezza nei rapporti sociali……. 28
3.2 Dr. Jekyll e Mr. Hide…… 31
3.3 La lettura digitale……. 35
3.4 L'audiolibro…… 38

4. I MEZZI PER ESPRIMERSI

4.1 Supporto all'attività didattica……41
4.2 La biblioteca: un luogo sottovalutato?.....44
4.3 Il tutor bibliotecario……47

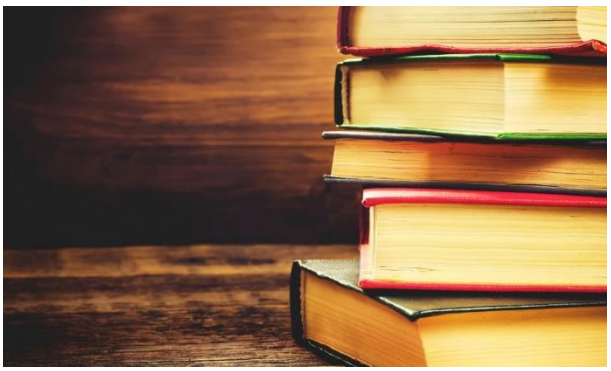
CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

La lettura

Questo Universo meraviglioso è stato il punto di svolta che mi ha permesso di cambiare molto. Ho iniziato a farmi qualche domanda sul perché io non sia stato attratto da lei sin dall'infanzia e tutte le risposte sembrano intrecciarsi in un unico punto: indifferenza da parte di scuola e famiglia sul tema. Volente o nolente purtroppo è la verità. Al tempo in cui io frequentai scuole elementari, medie e superiori nessuna maestra o professore si prese mai la briga di conoscere meglio i suoi alunni. Si spiegava, si leggeva, si scriveva e si interrogava, il tutto portato avanti quasi per inerzia, in modo da concludere l'anno senza grossi intoppi, con i testi scolastici a noi assegnati. Se anche avessi avuto un minimo d'interesse verso la lettura dopo aver espresso la mia opinione in merito mi sentivo risponde all'incirca così: "lascia perdere queste sciocchezze!". Come si può pretendere che un individuo in crescita si appassioni a un

qualcosa quando chi rappresenta l'autorità (o dovrebbe rappresentarla) si pone in una maniera ferma ma allo stesso tempo distaccata. Credete sia gusto demolire la passione di un bambino/adolescente? Una situazione simile sembra accadere anche tra le mura casalinghe dove la frenesia della vita fa perdere di vista i reali bisogni, soprattutto quello di ascolto, dei componenti più piccoli del nucleo familiare. Questi, notando il disinteresse optano per un atteggiamento a doppio binario: o si rinchiudono all'interno delle "mura del loro castello", continuando a portare avanti il loro interesse o (disastro!) abbandonando quella strada optando per un qualcosa che li faccia sentire apprezzati, magari assecondando il piacere di un genitore piuttosto che il proprio. Fortunatamente ho notato un cambiamento negli ultimi anni, vedo insegnanti pronti a coinvolgere gli studenti, disponibili nell'ascoltare e capire quali siano le loro passioni in merito invitandoli alla lettura. Questo nuovo modo di agire, da parte dell'istituzione scolastica, riaccende un barlume di speranza che non è da sottovalutare. I ragazzi non possono far altro che incentivare la loro passione vedendo questa apprezzata da chi rappresenta la conoscenza, quelle figure che frequentano per gran parte della giornata, che li traghetterà nel mondo degli adulti. I genitori del nuovo millennio al contrario hanno molto su cui lavorare a parer mio, dovrebbero farsi un esame di coscienza in merito risultando, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni, più assenti che mai. Da queste mie considerazioni, nell'estate 2015 ho concluso la stesura di una mia teoria sulla lettura che affronta in maniera specifica



tutto l'universo che gira intorno all'argomento. Ve la proporrò con cadenza settimanale in modo da permettervi di capire bene quello che penso. Naturalmente vi rimando ai commenti, esprimente pure la vostra opinione senza vincoli, ne discuteremo insieme.

1

UN VIAGGIO INASPETTO

1.1 *(Non) una scelta Casuale*

Credo sia capitato a tutti di entrare in libreria e di non avere la minima idea di che genere di libro acquistare. Un romanzo storico? Un Thriller? Vaghiamo in questo luogo leggendo le varie descrizioni e le trame dei testi che ci vengono sotto mano alla ricerca di qualcosa d'interessante che proprio non ne vuol sapere di stuzzicare il nostro interesse. Quindi, rassegnati, siamo pronti ad abbandonare la libreria a mani vuote quando… "Ehi aspetta un attimo!"… Eccolo lì, fa la sua entrata in scena, come una star di Hollywood, il testo che ci

terrà compagnia per qualche tempo. È bastato uno sguardo distratto verso di lui per farci dire "ok lo prendo!". Nonostante in molti casi il titolo non dia nessuna indicazione sul testo contenuto al suo interno, o risulti addirittura fuorviante, siamo completamente sicuri della nostra scelta. Ci siamo mai chiesti da dove nasce questo interesse innato che ci indica quale è il testo giusto? Che sia contenuto all'interno del titolo un anagramma nascosto capace di risvegliare il nostro interesse nonché il nostro inconscio? Sarà forse quel particolare uso dei colori della copertina ad attrarci? Qualunque sia la risposta a noi non sembra interessare, abbiamo trovato il nostro Graal, adesso la vita è meravigliosa. Tornati a casa sistemiamo con cura il libro sul comodino impazienti di vivere le vicende dei suoi protagonisti. Quando la nostra faticosa giornata giunge al termine possiamo finalmente concederci il meritato relax. Seduti comodamente sul divano e armati del nostro nuovo amico iniziamo il viaggio che ci condurrà verso luoghi sconosciuti dove incontreremo estranei che impareremo a chiamare amici… O forse non è proprio così che va. Assurdo, quei personaggi, quegli avvenimenti, queste sensazioni mi ricordano qualcun. Ebbene sì, più che essere entrati all'interno di un mondo nuovo sembra di ritrovarci proiettati all'interno del nostro (quasi) quotidiano. Le vicende che vedono impegnato il protagonista, o uno dei personaggi presenti, sembrano avere la stessa trama di alcuni avvenimenti, sensazioni ed esperienze, direttamente a noi accaduti. Il protagonista stesso sembra aver preso in prestito la nostra vita, condividendo con noi ansie, paure e anche gioie. Questo tipo di similitudine ci lascia sbalorditi per

qualche istante, giusto il tempo di far emergere quella razionalità in grado di spegnere il nostro entusiasmo, allo stesso modo in cui un interruttore spegne la luce. Se da un lato questa razionalità risulta fondamentale per una buona conduzione di vita siamo sicuri che essere razionali sempre e comunque sia un bene? Nel caso in esame la razionalità sembra tarpare le ali al nostro bisogno innato di sognare. Sembra sbattere la porta in faccia a quell'IO bambino che grida a gran voce la necessità di aggrapparsi a quell'idea facendo da eco al nostro inconscio. Non dobbiamo però addossarci tutte le colpe di questa negazione: infatti la nostra società sembra aver amplificato quello che possiamo definire difetto dell'era moderna. Questo non significa che ci viene vietato di sognare ma veniamo invitati a non farlo pena l'emarginazione dalla massa, unica vera sovrana del mondo intero. Per scongiurare ciò cerchiamo conforto nella lettura, unico vero mondo dove ci troviamo a nostro agio, senza renderci conto però che questa malattia sociale è riuscita a penetrare anche in questo universo così intimo e personale. Non nel libro in se ma nella nostra mente che ora legge con distacco, costretto a omettere quelle sfumature necessarie per un più profondo apprendimento del messaggio contenuto al suo interno. Dovremmo lasciarci andare soprattutto nella lettura, sognare e osare in un mondo che ci vuole standard, sembra questa l'unica soluzione per farci riconoscere come individui più che come parte di. Una domanda verrebbe da fare alla luce di questa nuova visione: "Così facendo non si rischia di rinchiudersi in un mondo immaginario perdendo contatto con la realtà?". Dipende, risponderei io, se ci sentiamo parte di

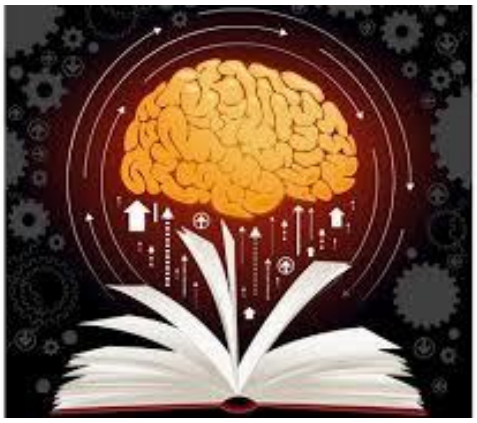
questa realtà che ci circonda, se vogliamo davvero farne parte. Prendere coscienza di noi stessi in primis e del mondo che ci circonda poi sono condizioni necessarie che ci aiuteranno a capire dove sta la falla nel sistema. Come in un malato bisogna individuare il problema prima di poter somministrare la cura che permetterà a quest'ultimo di guarire e migliorare la sua condizione di vita. Lettura e studio sono le armi che aprono la porta della comprensione, non solo di noi stessi ma anche del mondo che ci circonda. Fatto questo dobbiamo agire, non possiamo aspettare l'intervento di qualcuno che "prima o poi sistemerà tutto". Perché non noi? Perché crediamo di non essere all'altezza di adempiere a questo "ingrato" compito? Rispondo facendo un piccolo passo indietro: non credete che questo nostro modo di fare, l'insicurezza nell'esprimere i nostri punti di vista, sia colpa della società standardizzata? Non pensate che sia per questo e solo per questo? Ognuno di noi possiede delle caratteristiche, un potenziale individuale che nella maggior parte dei casi resta inespresso, represso per paura di essere etichettati come diversi. Non dobbiamo aver paura di esprimerci, non devono farci paura il numero di persone che ci considereranno dei folli solo perché esprimiamo ad alta voce i nostri pensieri e idee. Facciamoci un ulteriore domanda: perché gli scrittori inseriscono nei loro romanzi, nei loro racconti, riferimenti chiari di disagio delle varie epoche in cui hanno vissuto? Per cercare di smuovere le coscienze di tutti noi. La magia avviene quando nelle nostre mani arriva quel libro che sembra essere fatto ad hoc, colui che ci indicherà la strada da seguire. A questo fenomeno inaspettato, quasi

magico, non possiamo dare una risposta razionale, succede e basta, punto. Sta a noi trasformare quella lettura in una consapevolezza non solo con i buoni propositi ma con azioni concrete.

1.2 *Risveglio dell'inconscio*

La crisi d'identità nell'essere umano è un deficit che preclude l'arrivo a una meta. L'incoscienza riguardante le nostre potenzialità e il difficile rapporto in questa società che non si parla sembrano essere alla base del sentimento che ci porta ad accontentarci di quel poco che ci viene concesso. Questo binomio sembra costringerci a reprimere quel malessere interiore che viene a crearsi a livello mentale. Sembra quasi che provare a conoscerci a fondo sia fonte di paura, in primis quella di non essere poi accettati per le nostre differenze di pensiero. La nostra vita sembra procedere al meglio durante tutto il percorso di negazione. Ci ritroviamo a rilassarci leggendo un buon libro nel tentativo di creare un distacco da

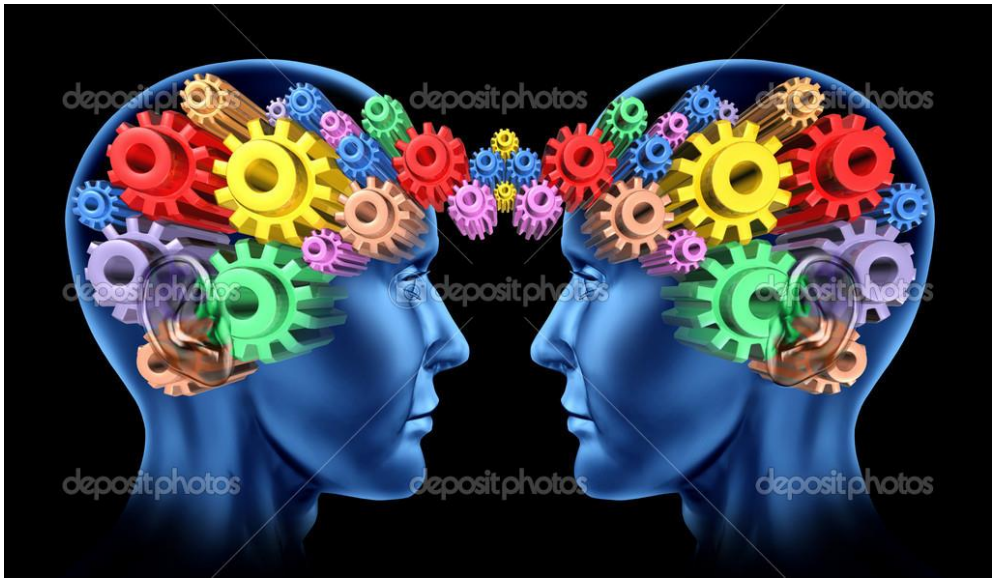
quel quotidiano che reprime e frustra il nostro essere quando qualcosa all'improvviso cambia. La perplessità iniziale lascia subito spazio all'idea della pura coincidenza: "dopotutto ogni storia ha un intreccio simile", ci ripetiamo con un sorriso incerto sulle labbra. Incerto si, qualcosa non quadra, una vocina interiore ci urla di leggere attentamente, cerca d'indicarci una via che la nebbia nel nostro cervello tenta di velare. Quando inizia ad affacciarsi una consapevolezza verso quel messaggio la prima reazione è quella di negazione. Quel testo ha avuto la forza di sbatterci in faccia una realtà completamente diversa da quella che ci siamo costruiti e che stiamo vivendo nel nostro quotidiano. Non ci sta bene, non possiamo essere così distanti dal mondo che ci circonda. La paura di essere emarginati è tanta, quindi non ci resta che fare l'unica cosa sensata: rifiutiamo categoricamente quelle nuove nozioni indirizzate direttamente alla nostra persona. Chiudiamo quel libro, colui che ci ha messo in testa quelle strane idee e usciamo per cercare un momento tranquillo in compagnia. Ci ritroviamo seduti in un bar circondati dall'affetto dei nostri amici ma il pensiero rimane fisso al quadro delineato da quel "maledetto" libro. Cerchiamo di auto convincerci di essere solo stressati e che tutta questa storia assurda a breve si dissolverà lasciandoci alla nostra vita normale. Decidiamo di accelerare il processo di ritorno alla



normalità ascoltando con attenzione cosa hanno da dire le persone intorno a noi: sport, programmi televisivi, elettronica del momento e racconti di sbronze epiche. Tutto nella norma, è cosa buona e giusta rilassarsi tra amici. Quella vocina interiore ritorna all'improvviso: "è così da sempre, è sempre stato solo e soltanto così". Dopo un rapido ripasso degli episodi siamo costretti a dare ragione a lei, nessun discorso costruttivo ma "solo" e semplice svago. Iniziamo a perdere contatto con il gruppo pensando e ripensando a quel dannato libro, lui il solo capace di mostrarci una verità così chiara ma rimasta celata per così tanto tempo. Qualcuno si accorge del nostro strano comportamento distratto, noi ci giustifichiamo dando la colpa alla stanchezza. Non è il momento di parlare con loro pensiamo, c'è bisogno di approfondire prima di coinvolgere altri, indagare su questa nuova e inattesa possibilità che ci ha colpito con un gancio preciso in pieno volto. Ritornati a casa lanciamo uno sguardo severo a quel libro arrivato a disturbare la nostra vita. Per quella sera ne abbiamo avuto abbastanza di tutta questa storia meglio dormirci su. La mattina seguente, a mente fresca, ci accorgiamo che la notte ha portato consiglio. Decidiamo di dare una possibilità, fiducia a quel testo. Riprendiamo la lettura e man mano che questa va avanti ci rendiamo conto che quelle pagine imbrattate d'inchiostro sembrano conoscerci meglio di chiunque altro, persino meglio di noi stessi. Quelle pagine hanno avuto il potere di aprire una

porta rimasta chiusa, risvegliando il nostro vero essere assopito da troppo tempo. Questo breve racconto snocciola il percorso di risveglio di coscienza che ognuno di noi ha fatto, sta facendo o farà grazie a un libro. Un mezzo così silenzioso ma in grado di generare un terremoto emotivo nel nostro intimo pensiero di proporzioni apocalittiche.

1.3 *Miglioramento della qualità della vita*



Dopo quello che possiamo definire shock iniziale, vediamo la nuova situazione che si è venuta a creare in maniera ponderata. A mente fredda valutiamo le nuove idee create dal nostro amico libro. Possibile che non siamo mai stati in grado di accorgerci di tutto questo? Decidiamo quindi di sfruttare questa preziosa opportunità. Conoscere a fondo noi stessi ci permetterà di migliorare la nostra vita ma questo nuovo modo di vedere le cose porterà con se, almeno inizialmente, delle conseguenze, ci sarà un prezzo da pagare. Queste si manifesteranno al momento del confronto con quelle persone che non hanno avuto la nostra stessa fortuna. Questi ultimi prenderanno le distanze da noi, dalle nostre idee, dalle nostre nuove opinioni in quanto risulteranno troppo distanti da quelle

della massa. Questo bivio sembra non riguardare solo ed esclusivamente la società del XXI secolo. Infatti un quadro generale di questo tipo sembra essersi riproposto, nel corso dei secoli, a coloro che hanno avuto l'ardire di gettare un'ombra sulle idee che la massa condivideva. Propongo in questa sede tre esempi che ci permettono di capire e dimostrano che le parole sopra riportate sembrano essere più che veritiere: Galileo Galilei, Giordano Bruno e Leonardo Da Vinci. Di tutti gli esempi che in questa sede avrei potuto proporre ho scelto tre illustri italiani che hanno permesso il miglioramento e l'evoluzione del pensiero umano grazie ai loro studi e alle loro intuizioni. Non voglio soffermarmi sul loro operato ma solo gettare uno sguardo sui punti che sembra accomunare i tre pensatori: la lettura e lo studio. Il distacco dal pensiero della massa e l'auto emarginazione dal contesto sociale in cui vivevano ha permesso loro d'iniziare una vera e propria rivoluzione. Rivoluzione non solo scientifica ma anche, e soprattutto, sociale. Le conseguenze non tardarono ad arrivare: i tre pagarono il prezzo del disprezzo da parte delle istituzioni e di gran parte della società venendo emarginati. Subirono un trattamento simile nonostante portassero avanti i loro studi per il bene e il miglioramento dello stile di vita dell'intera umanità. Ho posto alla vostra attenzione dei casi limite, non si vuole invitare nessuno ad auto emarginarsi, al contrario: prendere coscienza di noi stessi deve diventare un input di confronto con altri individui. Non chiudiamoci nel nostro mondo ma condividiamo i nostri pensieri, solo così potremmo contribuire attivamente al miglioramento della società. Si invita a valutare il miglior modo per trarre

vantaggio da questa nuova consapevolezza non di evitare chi non la pensa come noi. Cerchiamo d'avere un confronto con tutti e non fissiamoci troppo sulle nostre buone ragioni, non dimentichiamoci che la vita è fatta di opinioni diverse. Ricordiamoci che quando parliamo stiamo solo ripetendo quello che già sappiamo, è solo ascoltando che avremo la possibilità d'imparare qualcosa di nuovo. Non dimentichiamoci dei nostri difetti caratteriali e della possibilità che questa nuova dimensione, questa nuova coscienza di noi, potrebbe rivoltarcisi contro. Si, avete capito bene, se usata male potrebbe diventare un'arma a doppio taglio. Questa rischia di far schizzare il nostro ego alle stelle, facendoci arrivare a considerare tutto e tutti inferiori a noi, i soli portatori di una verità trascendentale. Serve un miglioramento sociale, quello individuale rimarrà fine a se stesso. Se ci poniamo degli obiettivi collettivi possiamo migliorare il nostro stile di vita, quello della società e forse potremmo sentirci anche appagati e orgogliosi del nostro operato.

2

LEGGIAMO PER NOI

2.1 *Quella non imposta fa la differenza*

Eccoci arrivati al punto nevralgico della mia teoria sulla lettura. Voglio iniziare questo percorso dalla domanda cruciale: "ci stai dicendo che tutte le letture imposte non sono state idonee per permettere questo risveglio dell'inconscio di cui parli?". Rispondo con la massima sincerità possibile: si lo penso! Tutto quello che ci viene imposto, sia questa una lettura, un pensiero o un comportamento etichettato come corretto fa sì che in noi si venga a creare la condizione giusta

per la maturazione della maschera sociale. Questo accade in quanto non ci viene data la possibilità né di scelta né di opinione in merito a queste imposizioni. Un'ulteriore domanda viene da porsi di conseguenza: "ma un libro, anche se scelto autonomamente, non contiene la visione del mondo di quel dato scrittore? Non può essere che si venga influenzati da questo?". Obiezione questa assolutamente giusta ma c'è da tener conto del fenomeno che scatena tutta questa rivoluzione: è il libro che sceglie noi mai il contrario. Possiamo definire questo fenomeno come dimensione magica, una cosa che accade, un qualcosa che non riesco, che non riusciamo, a spiegare razionalmente. La lettura imposta viene vista, soprattutto in sede scolastica, come nient'altro che un obbligo a cui adempire. È d'obbligo mettere in relazione quest'ultimo pensiero con il sistema scolastico, luogo fonte di acculturazione e di maturazione del giovane. In questa sede non si vuole criticare la scelta di un programma da proporre agli studenti ma si invita a osservare il modo in cui questo viene fatto arrivare loro. Accontentarsi di sentirsi ripetere il nome di un personaggio storico, la data di un evento o farsi cantilenare una poesia imparata a memoria non lascerà niente di concreto nel bagaglio culturale dello studente. I docenti dovrebbero essere tenuti a spigare gli eventi in esame sotto un punto di vista oggettivo, spiegare causa ed effetto, profili dei personaggi e non far girare tutto solo e soltanto sulle date

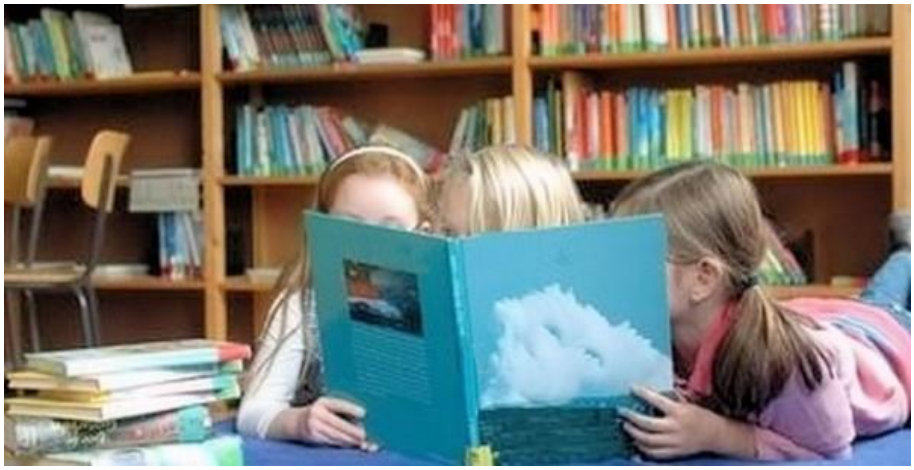
dei vari eventi. Lo studente deve essere messo in condizione di esprimere il suo punto di vista sulla vicenda. Certo è che non

possiamo addossare tutte le colpe sugli insegnanti: "la storia è scritta dai vincitori" cit. anonimo, e lo stesso vale per i libri di scuola. Questo è il principale motivo del perché i libri scolastici raccontano sempre in maniera vaga i vari episodi e cercano di dare risalto a date, luoghi e "alcuni" personaggi omettendo i punti principali delle varie vicende. Consiglierei agli studenti di aumentare l'attenzione durante la spiegazione in classe, vi ritroverete così facendo a porvi spesso la stessa domanda: "perché è successo?". Questo nostro ricercare risposte a questo quesito potrebbe trasformare quella lettura imposta in una fonte di curiosità, mostrandoci cose rimaste celate in precedenza e magari con occhi diversi quel dato evento. Se si riesce a trarre vantaggio da questa lettura imposta provate a immaginare cosa può accadere nel momento in cui si sceglie un testo autonomamente. Scelta questa che sembra preclusa non con la forza ma facendoci vedere la cultura o la lettura di svago come un qualcosa d'inutile dal

nostro sistema societario che si serve di questo modo di fare per portare a termine l'obiettivo standardizzazione. Se

poi a questo sistema d'istruzione aggiungiamo i poteri forti dei media e dei giornali che danno un apparente potere decisionale al popolo il quadro è completo. L'imporre una strada è un sistema da sempre usato da chi governa. Quindi apriamo i libri, spegniamo la tv, e iniziamo a lavorare su noi stessi. State sicuri che prima o poi riusciremo, grazie al loro potere, a cambiare questa società.

2.2 Migliorare la qualità di lettura non la quantità



Possiamo quasi definirlo il primo comandamento che il lettore dovrebbe seguire. Non importa quanto tempo si impiega nel terminare la lettura di un testo, quello che conta è riuscire ad afferrare il messaggio contenuto al suo interno. Leggere troppo velocemente un libro rischia di far perdere al lettore alcuni riferimenti, nozioni o "semplici" caratteristiche dei personaggi, e non solo di quelli principali. Questo passaggio è fondamentale per poter capire lo sviluppo della vicenda, permettendoci di conseguenza di cogliere quelle sfumature

necessarie per la nostra maturazione. "Il nostro Don Abbondio, non nobile, non ricco, coraggioso ancor meno, s'era dunque accorto, prima quasi di toccar gli anni della discrezione, d'essere, in quella società, come un vaso di terra cotta, costretto a viaggiar in compagnia di molti vasi di ferro". Mi permetto di scomodare il Manzoni che nella sua descrizione di Don Abbondio, presente nel suo romanzo più celebre, I promessi sposi, riesce a sintetizzare in poche righe l'universo più intimo di questo personaggio. Leggendo troppo frettolosamente, e magari anche grossolanamente un testo, c'è il pericolo di non coglie questo tipo di particolari. La conseguenza sarà quindi quella di non inquadrare bene il personaggio che rischia di rimanere un estraneo per tutto il tempo della lettura. Leggiamo con cura, se è il caso rileggiamo con maggior attenzione in modo da non farci sfuggire nulla. Cerchiamo, almeno quando leggiamo, di lasciar fuori la frenesia e la fretta del quotidiano. Seduti su quel divano siamo noi che dettiamo i tempi, siamo noi che abbiamo il potere di far continuare la narrazione, non priviamoci di questo privilegio. Questo miglioramento della qualità di lettura potrebbe tornarci utile anche nel quotidiano in quanto ci permetterà di cogliere sfumature nei discorsi, nei modi di fare, dei nostri interlocutori rimasti celati in precedenza. Qualcuno potrebbe obiettare su quest'ultimo punto quindi

entro nel dettaglio in modo da rendere chiaro il nesso tra lettura attenta e attenzione al dialogo quotidiano. La frenesia dell'era moderna non sembra permetterci il lusso di star lì a capire il reale bisogno del poter parlare con un'altra persona. L'essere umano sembra quasi non accorgersi più del reale conforto che questo mezzo di scambio d'informazioni è in grado di dare. Sembra quasi che il nostro cervello sia (RI)programmato in modo da captare solo le informazioni utili per portare a termine un fine. Viene quindi a mancare quell'attenzione verso i reali bisogni di quel soggetto. Ho definito questo curioso fenomeno come "comando del discorso". Fermiamoci un attimo a riflettere: possibile che tutte quelle parole che si intavolano in una conversazione siano servite a dare solo pochi input? L'essere umano ha bisogno di esprimere i propri pensieri, condividere non solo informazioni ma ha bisogno di ascolto, di farsi conoscere. Non vi sembra che queste ultime caratteristiche stiano andando scemando quasi fossero in via d'estinzione? Non vi sembra che questa società stia diventando via via che le nuove tecnologie prendono piede una sorta di società solitudine? Al giorno d'oggi abbiamo a nostra disposizione tanti modi per connetterci e interagire con migliaia di persone. Sfruttiamo questa possibilità rinchiusi tra quattro mura silenziose seduti davanti a una scatola luminosa, un paradosso di quest'era moderna. Non sottovalutiamo il potere di una lettura cosciente e attenta, potrebbe essere la cura della nostra società. Potrebbe essere lei a mostrarci l'importanza di condividere idee e pensieri faccia a faccia con un altro essere umano, il punto fondamentale della vita. Un altro punto

importante che emerge da queste considerazioni su una lettura attenta è un cancro della nostra società: non siamo più in grado di capire, cogliere i reali bisogni delle persone che ci circondano. Fa parte del quotidiano, purtroppo, la cronaca che riporta casi di suicidi soprattutto tra i giovanissimi. Il mancato ascolto porta conseguenze disastrose e tragiche come queste. Fermiamoci a riflettere su questo nostro madornale errore, errore che alla lunga pagheremo, e lo stiamo già facendo, a caro prezzo. Rallentare le nostre vite frenetiche gioverebbe a tutti. Torneremo a interessarci dei reali bisogni delle persone piuttosto che ai soli impegni o agli oggetti inanimati, annullando quell'indifferenza che si è venuta a creare al giorno d'oggi. Si dovrà procedere per gradi ed è proprio partendo dalla lettura, quella attenta naturalmente, che la cura del nostro essere potrà iniziare. Non sottovalutiamo il suo potere, è il farmaco migliore a disposizione per la nostra anima.

2.3 *Lo scarso avvicinamento alla lettura è il riflesso della nostra società*

È questo il tallone d'Achille, il vero grande problema, della nostra società. Se non leggiamo non pensiamo, se non pensiamo non impariamo a conoscerci, non prendiamo quindi una posizione e di conseguenza…disastro! L'avvento delle nuove tecnologie unita all'imposizione di testi senza dare una scelta personale al ragazzo hanno contribuito allo svuotamento di biblioteche e librerie. Inoltre c'è un terzo fattore di non poco conto da prendere in considerazione: i bambini e i giovani adolescenti sembrano possedere un legame quasi innato con il

mondo della lettura dimostrato dal loro avvicinamento al fumetto. Letture queste divertenti, avvincenti e, in molti casi, anche portatori di messaggi importanti capaci di stimolare il loro pensiero. Possiamo considerare questa fase il punto zero della maturazione della soggettività di un giovane, quel punto che dovrebbe traghettarlo in libreria alla ricerca dello step successivo. Accade però che questo step venga troncato sul nascere. Di questa scelta personale dei ragazzi, mi riferisco al fumetto, delle loro opinioni su queste letture indipendenti quanti genitori, maestri e professori si sono interessati interrogando, lasciando esprimere il loro punto di vista chiedendo ai ragazzi una loro interpretazione di quella lettura? Perché ci si limita a considerare infantili, e quindi puro mezzo di svago, quelle letture che il ragazzo ha scelto indipendentemente? Perché continuiamo a non fidarci di loro? La falla, a mio avviso, sta nel sistema istituzionale, quel sistema scolastico che invece di tutelare il bene più prezioso a disposizione di una nazione tenta di standardizzarlo, forse perché più gestibile in futuro. Una volta che il bambino/ragazzo capisce che su quell'argomento non verrà ascoltato, e di conseguenza compreso, in merito alle sue passioni letterarie, inizierà gradualmente a perdere contatto, e quindi interesse, verso il mondo della lettura. Mondo che si è scelto in completa autonomia e che considera ora, in maniera

coscienziosa oppure no, come un qualcosa di negativo. Dopo aver incassato questa delusione il ragazzo si limiterà a eseguire gli "ordini" del sistema scolastico. Almeno così facendo si ritroverà persone pronte ad ascoltare quelle cantilene meccaniche venendo appagato da quel "bravo" che dal mio punto di vista sa un po' di truffa. C'è un disperato bisogno di cambiare passo, di dare la possibilità ai giovani di esercitare i loro diritti: il diritto di pensiero e quello di cultura. È proprio dal sistema scolastico che dobbiamo ripartire. C'è bisogno di favorire la lettura autonoma, renderla e considerarla necessaria per il bene di tutti. Una stretta collaborazione tra sistema scolastico e biblioteca pubblica aprirebbe le porte a un nuovo modo di vedere e di fare scuola. Questa diventerà così non solo la sede degli obblighi ma anche il luogo della comprensione e del libero pensiero. Questa è la strada da percorrere, è inutile anno dopo anno assistere alle solite lamentele su quanto poco si legga tra i giovani in Italia. Se questa attività sarà vista solo come un obbligo la situazione rimarrà la medesima nei secoli dei secoli. Leggere è libertà! Cambiamo questa concezione delle cose iniziando a usare queste tre semplici parole e la situazione migliorerà in breve tempo.

3

LO STEP SUCCESSIVO

3.1 *Più coscienza di se = Più sicurezza nei rapporti sociali*

L'affermazione riportata sopra è una dimensione che prenderà vita solo in un secondo momento. Sarà lo step successivo al risveglio dell'inconscio e a quello del primo confronto tra le nostre nuove idee e considerazioni e il mondo esterno. Infatti, la sicurezza che acquisiremo dovrà necessariamente passare da un periodo, da un lasso di tempo che sarà diverso da persona a persona, d'insicurezza. Questa

sensazione svanirà nel momento in cui saranno chiare le nuove considerazioni, i nuovi pensieri che l'amico libro ci aiuterà a formulare per batterla definitivamente. Per far questo

abbiamo bisogno di due cose: la prima, continuare a leggere e studiare apprendendo le nozioni che i testi ci forniranno, cosa che ci permetterà di approfondire la conoscenza di noi stessi. Secondo, non estraniarsi dal mondo esterno ma aprire bene occhi e orecchie verso le opinioni che i nostri interlocutori hanno ascoltando con maggiore attenzione le eventuali critiche nei nostri confronti o su un dato argomento. Così facendo avremo la possibilità d'intavolare un confronto costruttivo che ci permette di valutare opinioni diverse dalle nostre e di far valere quelle da noi acquisite. In questo modo avremo la possibilità di far maturare quella sicurezza ancora acerba, non ben definita. Questo step permetterà non solo di esprimere il nostro punto di vista ma da la possibilità di mostrare la nostra vera essenza abbandonando definitivamente la maschera sociale. Non si verranno a creare, così facendo, battibecchi inutili ma affronteremo le conversazioni che ci si presenteranno a viso aperto e con la consapevolezza d'incontrare pareri diversi dai nostri. Man mano che intavoleremo discorsi di questo tipo permetteremo ai nostri interlocutori di ascoltare e capire le nostre nuove idee e i modi di fare. Mostrare la nuova sicurezza acquisita su un

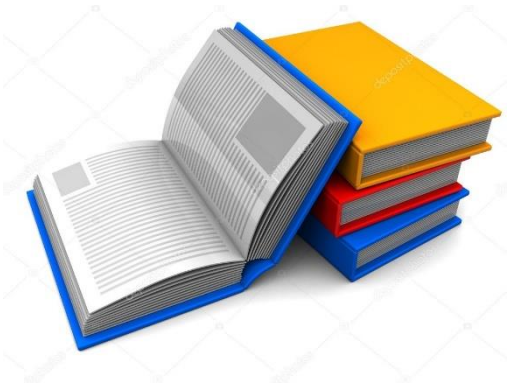
argomento che conosciamo amplifica, o dovrebbe, l'attenzione di chi ascolta. Questo non vuol dire che il nostro pensiero sia l'unico e il solo portatore di verità. Sarà un mezzo di arricchimento nostro e per il nostro interlocutore durante il confronto. Una maggiore coscienza di se, e conseguentemente di sicurezza, dovrebbe portarci a maturare una maggiore umiltà nei confronti di chi ci ascolta. Non bisogna dare per scontata l'attenzione che ci viene riservata da un altro individuo. Non facciamoci prendere dalla megalomania del "so tutto io". Questa, purtroppo, è una condizione in cui si rischia di cadere, quello che un'eccessiva sicurezza, trasformata in questo caso in onnipotenza, può arrivare a creare. Non limitiamoci quindi al solo parlare ma permettiamo a chi ci ha ascoltato (o chi lo farà) di esprimere il suo pensiero senza giudicarlo a priori. La vera maturazione della sicurezza passa da due punti: ascolto e comprensione. Limitarsi a esprimere il proprio pensiero cercando d'imporlo come unico portatore di verità non riflette la maturazione della sicurezza anzi ci dimostra di essere ancora lontani da quel traguardo. Quando arriveremo a concepire questo ci troveremo sulla strada giusta. Una strada che ci permetterà di mostrare a terzi in che modo vediamo e viviamo il mondo.

3.2 *Dr. Jekyll e Mr. Hyde*

Già in tempi non sospetti il signor Robert Louis Stevenson traccia le basi di quella che io ho definito maschera sociale spingendosi oltre. Il suo romanzo, "Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde", risulta a oggi, nonostante sia trascorso più di un secolo dalla sua prima pubblicazione, quanto mai attuale. Attuale e importante soprattutto per la tesi che in questa sede si cerca di confutare. Chi ha letto il romanzo ha appreso, chi non lo ha ancora fatto conosce a grandi linee, la storia del dottor Henry Jekyll, della sua scoperta arrivata durante la conduzione dei suoi studi sulla

psiche umana che lo portano alla conclusione che "l'uomo non è in verità uno ma bensì due", pensiero questo in linea con la mia tesi. La grande differenza tra questa e quella del dottor Jekyll, e quindi di Stevenson, sta nelle due differenti versioni dell'epilogo. Per Stevenson quel risveglio dell'inconscio porta l'essere umano a una sorta di pazzia avendo denaturato il suo aspetto primordiale. Per me questo stesso aspetto porta a un miglioramento che prenderà forma grazie al lavoro che svolgeremo su noi stessi per mezzo della lettura. Quello che sembra mancare in questo romanzo e nella teoria che esso contiene è proprio il mezzo giusto che permette alla coscienza di emergere positivamente e di poter, di conseguenza, maturare con il tempo. Infatti si deve tener conto che un mezzo sbagliato potrebbe portare a un risultato negativo di questo processo (es. l'influenza dei media). Sappiamo benissimo di non avere una guida che ci indichi la strada giusta da seguire ma sta a noi, al nostro buon senso, individuarla e seguirla. Il miscuglio di alcuni ingredienti, quasi a caso, che hanno permesso al signor Hyde di emergere, dimostra che affrontare questa sfida senza un criterio ponderato possa sì risvegliare qualcosa ma in maniera tutt'altro che positiva. Non dobbiamo mai smettere di ricercare, studiare e confrontarci, una buona coscienza del mondo che ci circonda è necessaria

per uno sviluppo positivo del processo. Iniziando il processo che vi propongo il paragone con il caso del dottor Jekyll e il signor Hyde è possibile che si manifesti spontaneamente. Non c'è da aver paura, se teniamo ben saldo il pallino del gioco nelle nostre mani tutto andrà per il verso giusto. La nostra seconda identità, per dirla alla Stevenson, non ha avuto la possibilità di crescere e di conseguenza di maturare. Possiamo considerarla come un bambino da istruire ed educare, compito non facile ma di certo non impossibile. Leggendo apriremo un canale di comunicazione con quella parte nascosta assopita iniziando il processo d'istruzione e in più impareremo a interpretare la realtà che ci circonda nutrendo nel miglior modo possibile quel bambino.



3.3 La lettura digitale

È questa la grande rivoluzione nel campo della lettura del XXI secolo. Gli e-book sembra stiano prendendo sempre più piede e l'e-reader è diventato uno strumento indispensabile per i lettori del nuovo millennio. Inoltre, questo nuovo mezzo, sembra attrarre i più piccoli accrescendo in loro l'amore per questa attività, incuriositi forse da quel dispositivo che gli permette di vivere questa esperienza come un gioco. Come per tutte le nuove invenzioni si sono espressi in merito pareri positivi e pareri negativi. Quelli positivi riguardano sicuramente l'esperienza di lettura, migliore non solo grazie alla funzionalità e alla risoluzione dello schermo che permette un minore affaticamento della vista e anche alla possibilità di

regolare questo fattore a piacimento. Il dispositivo più leggero e sottile permette al lettore un'esperienza di lettura completamente diversa da quella cartacea. La possibilità di avere a portata di click migliaia di titoli e di usufruire di una vasta scelta di libri gratuiti da poter scaricare dai vari store presenti sul web, tra cui i grandi classici della letteratura mondiale. Infine i prezzi: questi variano da pochi centesimi fino a poco meno di 10 euro per il formato digitale. Passiamo ora ai lati negativi: "ci stiamo lasciando dietro un deserto digitale". Questa è l'affermazione che Vinton Gray Cerf ha usato per definire l'attuale periodo storico. Cerf non è un semplice opinionista o pensatore dei nostri tempi ma uno dei due, insieme a Bob Kahn, padri fondatori di internet nonché vice presidente di Google con la carica di "chief internet evangelist", letteralmente "evangelista-capo di internet". Questo grido d'allarme arriva quindi da una personalità che del digitale ha fatto la sua vita. Le parole di Cerf non riguardano la lettura in senso stretto, infatti il vice presidente di Google fa un discorso a 360° su come l'umanità tutta oggi sia assuefatta dal digitale. Ci mette in guardia da un possibile buco nero che coinvolge noi e tutta la nostra società del XXI secolo. Digitalizzando e lasciandoli tali testi, documenti, foto o semplici pensieri rischiamo di non lasciare traccia del nostro passaggio su questa terra, testimonianze queste fondamentali da lasciare ai posteri. In

base al quadro tracciato sopra, cercherò di mettere il suo discorso in relazione con quello da me sviluppato sulla lettura. Provate a immaginare La Divina Commedia del sommo poeta Dante Alighieri esclusivamente pubblicata in formato digitale. Quindi immaginate ora un black out elettrico capace in una frazione di secondo di spazzare via l'opera che così cadrà nell'oblio trascinando con se il suo scrittore e la sua storia. Dove voglio arrivare? Un'eccessiva fiducia nel digitale rischia di spingere le case editrici ad abbandonare nel corso dei prossimi decenni definitivamente il formato cartaceo, lasciandoci appunto quel deserto citato in precedenza. Di motivi per fare questo passo ne troverebbero a iosa ma quello per cui si rischia questa ecatombe è legato al solito fine: abbattere i costi e aumentare i ricavi. Inoltre rischiamo di ritrovarci le case vuote, spoglie di libri. Una bella libreria piena dei nostri libri preferiti ci permette, in base alla mia teoria sulla lettura, di lasciare una traccia di noi tramite loro. Quindi in merito, per sbrogliare questa situazione che rischia di diventare molto spiacevole, ho da proporre un'alternativa. La bellezza di un libro cartaceo non si discute, il tatto, il suo odore, né tanto meno deve rischiare di estinguersi per volontà del Dio Denaro. Siamo anche d'accordo però sulla praticità dell'e-book e di conseguenza dell'e-reader. Mi rivolgo quindi ai signori editori: mettetevi una mano sulla coscienza e prendete in considerazione la possibilità nel

momento in cui un lettore acquista un libro cartaceo d'includere nel prezzo lo stesso libro in formato digitale. Permettete hai lettori di poter sfruttare entrambi i formati, la comodità della lettura digitale e la bellezza del formato cartaceo, il nostro prezioso tesoro. Per una volta mettetevi una mano sulla coscienza e non sempre e soltanto sul portafoglio.

3.4 L'audiolibro

Se qualcuno considera questo mezzo l'antitesi della lettura classica si sbaglia di grosso. Il raccontare a voce una storia è un mezzo vecchio quanto il mondo, colui che ha fatto da apri pista alla scrittura. Non volendo spingermi troppo in dietro nel tempo propongo in questa sede l'episodio che forse rimarrà sempre nell'immaginario collettivo come la prova di forza di questo mezzo per esprimersi sottovalutato. Il 30 ottobre

DAILY NEWS FINAL

FAKE RADIO 'WAR' STIRS TERROR THROUGH U.S.

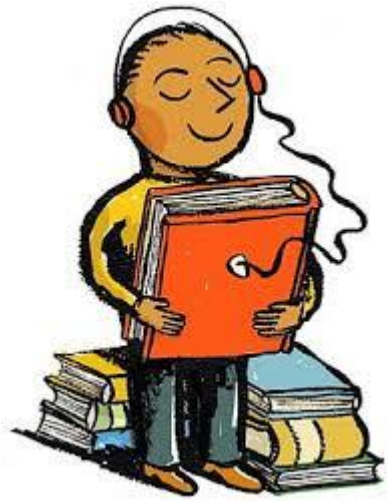
"War" Victim

"I Didn't Know"

1938 infatti va in scena, forse sarebbe meglio dire in onda, via radio la trasposizione radiofonica de "La guerra dei mondi" di

H.G. Wells interpretato dal famoso attore non solo di cinema ma anche di teatro e, in questo caso, interprete radiofonico Orson Wells. Nonostante gli avvisi da parte dell'emittente radiofonica che indicava il programma come mera fantasia, molti cittadini americani all'ascolto caddero nel panico più totale dopo aver appreso di un attacco alieno in atto in territorio americano. Si scatenò un effetto domino con risonanza a livello nazionale. Le forze dell'ordine statunitensi ebbero non pochi problemi nel reprimere questi attacchi di panico da parte di una popolazione "ingannata" da un semplice programma radiofonico. Questo breve cenno storico spiega, credo abbastanza chiaramente, il potere di questo mezzo a oggi poco utilizzato per lo scopo in esame, la lettura. Devo ammettere di essere stato scettico a mia volta prima di provare se questo effettivamente poteva essere utile allo scopo. Le obiezioni arrivarono prima di tutto nei confronti dell'evento sopra citato: "erano altri tempi, molto diversi dai nostri, non ci meravigliamo più di nulla "colpa" questa dei nuovi mezzi di intrattenimento". Nonostante le obiezioni decisi di provare con una lettura di certo non semplice, difficile a dire il vero, "Il nome della rosa" di Umberto Eco. Essendo questo un libro già letto in formato cartaceo, l'ho ritenuto idoneo allo scopo di capire se l'audio libro poteva aiutare o meno il lettore. Ebbene, mi sono dovuto ricredere. Per come l'audio libro è

strutturato è un mezzo che potrebbe aprire la strada della lettura a tutte quelle persone che a oggi non leggono, o non lo hanno addirittura mai fatto. Il suo modo semplice di porsi, il suo non richiedere troppa attenzione stanno alla base di questo mezzo. Questa esperienza mi ha fatto capire una cosa fondamentale: se lo vuoi usare devi imparare ad ascoltare, caratteristica questa che nel tempo sembra stia scemando rischiando a breve di andare in via di estinzione. Potrebbe essere un mezzo da utilizzare in sede scolastica? Io credo di si ma, come per ogni altra "novità", anche l'audio libro deve avere il tempo d'interagire e familiarizzare con lo studente. Magari potrebbe essere un ulteriore stimolo per far capire ai giovani quanto è importante leggere.

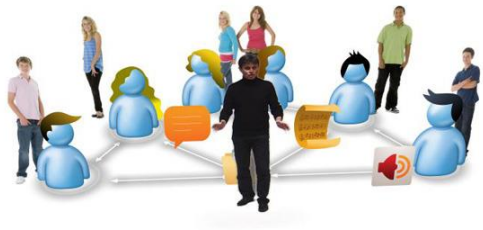


4

I MEZZI PER ESPRIMERSI

4.1 *Supporto all'attività didattica*

Non è raro assistere all'antipatia degli studenti verso l'impegno scolastico. In molti casi, come già accennato, questi vedono nei programmi didattici proposti dalle scuole niente di più che un'imposizione. Programmi che riguardano argomenti che per quanto interessanti non riesco ad attrarre i ragazzi proprio per "colpa" di questa imposizione. A questo tipo di attività scolastica necessaria, infatti un percorso ponderato di acculturazione generale non può che fare bene allo

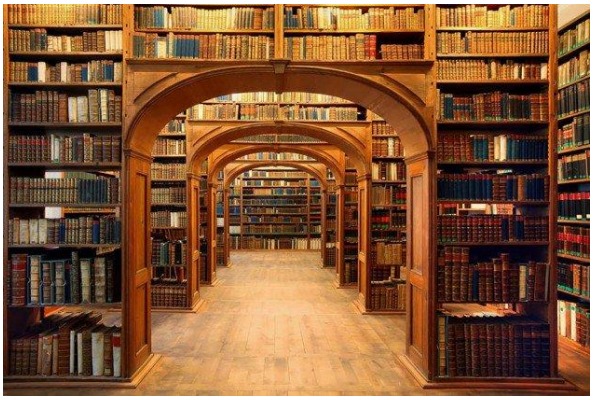


studente, dovrebbe affiancarsi un'attività che coinvolga lo stesso in maniera diversa. Quello che manca nel nostro sistema scolastico nazionale è un completo coinvolgimento dello studente, colui che dovrebbe essere il protagonista di questo sistema e che sembra a oggi ricoprire il ruolo del semplice spettatore. All'attività didattica si deve necessariamente inserire un impegno che permetta di far emergere le varie caratteristiche individuali che il singolo studente porta con se. I reali protagonisti del sistema scolastico hanno bisogno della regia attenta dei docenti che gli forniranno un copione in modo da portare avanti il lavoro. Gli studenti allo stesso tempo devono poter essere messi nella condizione di esprimere il loro potenziale. Proprio dalla base di questa considerazione sono partito per la stesura di un progetto culturale atto a coinvolgere lo studente a 360. Non solo tra le mura scolastiche ma facendogli impiegare il suo tempo libero non scolastico, o almeno una parte di esso, in maniera costruttiva. Questo progetto vuole avvicinare il ragazzo in crescita al mondo della lettura mostrandogli una miriade di possibilità di scelta a cui può avere accesso e che è in grado di fornirgli i benefici di cui abbiamo già discusso. Questo progetto l'ho chiamato *Quadrimestre di Genere*. A mio avviso, l'integrazione di una lettura scelta autonomamente dallo studente e discussa in sede scolastica, dando così la possibilità di un confronto con coetanei e docenti, potrebbe

essere una risposta all'apatia che gli studenti stessi, gran parte di loro, provano nei confronti della struttura scuola. Affiancare un genere letterario a ogni quadrimestre aprirebbe le porte a quel dialogo studente – istruzione che a oggi manca. Non prendiamoci in giro, è un sistema quello della scuola che va rifondato completamente. Spiego, interrogo e do un voto non è una condizione che permette l'accrescimento dello studente. Una volta che manca il fulcro di tutto, l'ascolto, il sistema in questione è destinato a fallire. Credo che la lettura non imposta possa essere quel punto di congiunzione, quel mezzo che permetterebbe una ristrutturazione completa e semplice che traghetterebbe davvero il mondo scuola nella nuova Era. Se poi a questo inserimento in sede scolastica si va ad affiancare l'utilizzo di strutture culturali presenti in ogni città, come le biblioteche, il discorso farebbe un ulteriore passo in avanti. Si andrebbe a creare così la condizione giusta che permetterebbe ai ragazzi di proseguire il discorso lettura anche fuori delle mura scolastiche, rendendo il tempo, o almeno una parte di esso, extra scolastico produttivo ed essenziale per la maturazione dello studente.

4.2 *La biblioteca: un luogo sottovalutato?*

La biblioteca, questo luogo inesplorato o quasi, colei che dovrebbe essere, insieme agli istituti scolastici, il fulcro dell'istruzione. In molti casi, forse sarebbe meglio dire troppi, questa risulta un luogo distante e una struttura atta a far prendere polvere a centinaia di testi. Distante non soltanto in senso di distanza fisica, prevalentemente situata nei centri storici delle nostre città, ma distante soprattutto dagli studenti che in molti casi ne ignorano l'esistenza. Un errore questo gravissimo da parte di tutto il mondo dell'istruzione che sembra non tener conto di questa grande risorsa culturale. Un ambiente questo che non può non stimolare i ragazzi nel loro avvicinamento verso il mondo della lettura e



dell'istruzione in generale. La sede perfetta per quel doposcuola costruttivo che tanto sto lodando, luogo d'incontro, di confronto, studio e cultura. La scuola non ne incentiva il suo utilizzo anche se c'è da dire che negli ultimi tempi le cose sembrano stiano cambiando. Mettendo in relazione la pubblica istruzione e la struttura bibliotecaria con la mia teoria sulla lettura credo sia importante fare alcune considerazioni. Come già accennato, Bisogna dare ai ragazzi un punto di ritrovo costruttivo, un quartier generale, dove possano non solo integrare il lavoro iniziato al mattino tra i banchi di scuola. Non solo un luogo dove poter svolgere i compiti loro assegnati e prepararsi per le varie interrogazioni ma un ecosistema che gli permetta anche di poter coltivare la passione per la lettura, dove potersi esprimere e confrontarsi. Un doposcuola che non venga visto dai ragazzi come un ulteriore obbligo, ma come "un luogo di ritrovo creato per loro". Questo dovrebbe essere il concetto di biblioteca. Naturalmente non si può pretendere che questi la frequentino tutti i giorni. Infatti dedicheranno del tempo pomeridiano anche alle loro passioni, siano questi sport, musica o altro, con la speranza che anche la lettura e lo studio, se proposti e affrontati in una chiave diversa da quella odierna, possano diventare ulteriori passioni da coltivare. Inoltre, altro punto fondamentale, un luogo di ritrovo come la biblioteca potrà aiutarci a tenere i ragazzi,

per quanto possibile, lontano dalle strade e dai suoi pericoli. Siamo abituati ormai da anni a sentir parlare di crisi e di austerity, termini con cui soprattutto il sistema scolastico ha dovuto fare i conti. Ripartiamo quindi da quei mezzi che abbiamo a disposizione, mezzi come scuole e biblioteche che hanno solo bisogno degli input giusti per poter essere utilizzati correttamente. Attenzione però: la biblioteca dovrà disporre di un capitale umano qualificato. Non basterà più conoscere solo ed esclusivamente l'ubicazione di un testo. Il suo dipendente, infatti, dovrà possedere le capacità per poter essere di supporto agli studenti che frequenteranno questa struttura. Dovrà quindi essere nelle condizioni di poter rispondere all'aiuto di cui gli studenti avranno bisogno, una figura questa che ho chiamato tutor bibliotecario.

4.4 *Il tutor bibliotecario*

È questa la figura che introdotta nel sistema bibliotecario permetterà a quest'ultima di fare un salto di qualità. Un supporto per gli studenti che la frequentano e che possono chiamarla in causa per dubbi, chiarimenti o semplice confronto. Una figura questa che dovrà possedere un infarinatura generale ampia e forte, pronta ad affiancare lo studente andando così a integrare il lavoro che il docente svolgerà in sede scolastica. Il compito di questa figura è quella di supportare i ragazzi sul tema lettura ma si spera che una volta fatta la conoscenza tra tutor e studente quest'ultimo possa cercare il suo aiuto e consiglio a 360°. Il tutor bibliotecario quindi svolgerà il ruolo di cerniera nel rapporto allievo – docente e in maniera più ampia tra scuola – famiglia. Così facendo darà vita a una continuità della formazione dello studente che si protrarrà oltre le mura casalinghe e

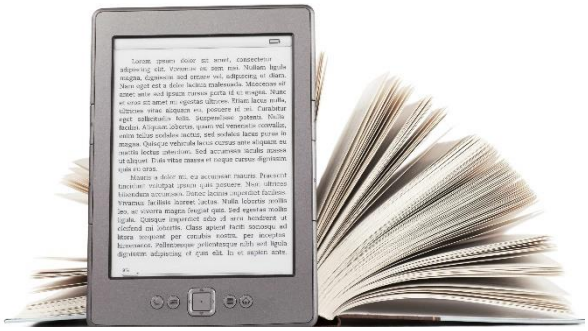
scolastiche. Avrà il compito relazionarsi quindi in maniera amichevole con lo studente, grazie al rapporto umano che si verrà a creare tra queste 2 figure. Per poter far ciò, il tutor bibliotecario, dovrà possedere, oltre all'ampio bagaglio culturale citato in precedenza, delle buone competenze linguistico – relazionali. Queste caratteristiche gli permetteranno di mettere a suo agio il ragazzo che imparerà a vedere in lui una figura amica. Fattore questo che gli permetterà di comprendere lo stato d'animo dello studente, possibile solo se si verrà a instaurare un legame di fiducia reciproca fra le 2 figure. Questo processo si rifletterà positivamente verso la struttura bibliotecaria che il ragazzo vedrà come un luogo familiare dove regna l'armonia. L'introduzione di questa figura punta a mostrare ai giovani studenti come il mondo dell'istruzione possa essere tutt'altro che noioso e pieno d'imposizioni. Con l'applicazione di queste semplici nozioni, possiamo quindi ipotizzare e immaginare le nuove generazioni di studenti che prenderanno posto tra i banchi di scuola più attenti, più tranquilli e molto più ricettivi, tutto questo grazie alla possibilità di esprimersi liberamente. Consegneremo alla società individui molto più preparati e pronti ad affrontare il mondo reale con una sicurezza maggiore. Un'ultima considerazione: si è parlato tanto in questi anni della figura del tutor on-line, figura che risulterebbe grazie al web sempre "presente". Considero

questo modo d'uso di questa figura errata in quanto viene a mancare così facendo il tassello fondamentale della crescita personale di un individuo: in contatto

umano. È proprio questo a mio avviso quello che viene a mancare nella nostra società digitale: il contatto tra individui è fondamentale, necessario per la formazione di un individuo.

CONCLUSIONI

Non è possibile trarre delle conclusioni sulla mia Teoria sulla Lettura, almeno non ora. Le ipotesi da me formulate vedono un quadro futuro roseo per tutti quegli studenti che si avvicineranno autonomamente alla lettura. C'è bisogno di un riscontro pratico però per poter confutare quella che in ogni caso, a oggi, rimane nient'altro che una teoria. Il mio augurio è quello di riuscire a trovare riscontri e pareri positivi da parte del



Sistema Scolastico Statale, nonché da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e di poter iniziare questa nuova avventura dimostrando con i fatti le mie buone ragioni.

Sono convinto che quello che oggi è considerato da me un progetto possa diventare in futuro uno standard nazionale. Un qualcosa di permanente che sarà un supporto importante all'attività didattica che potrà solo fare bene al sistema e soprattutto agli studenti. Inoltre, e non punto di poco conto, si verranno a creare, grazie all'introduzione del progetto Quadrimestre di Genere, migliaia di posti di lavoro per personale specializzato. Soggetti questi, che soprattutto in campo culturale, sono stati fortemente penalizzati nel corso degli ultimi anni. Il tutor bibliotecario, così come descritto nell'articolo a lui dedicato, sarà una figura di riscatto verso questo mondo che ha subito troppo il disinteresse da parte delle istituzioni. Un riscatto anche verso quei ragazzi che dopo tanti sacrifici, economici e di studio, si sono visti sbattere la porta in faccia dal sistema. Inoltre sfrutteremo al meglio le strutture bibliotecarie che accoglieranno i giovani studenti e gli forniranno quel mezzo fondamentale per la loro crescita e maturazione: i libri. Se tutto questo non bastasse, l'effetto scaturito dall'introduzione del progetto dovrebbe essere in grado di riempire nuovamente le librerie, aiutando così facendo il mercato editoriale a uscire da quella crisi che lo attanaglia ormai da troppo tempo. È il momento di fare

qualcosa di concreto, c'è né un disperato bisogno, non abbiamo più tempo da perdere. Ripartiamo dalla cultura, dalla lettura autonoma come mezzo di diffusione di essa. È l'arma migliore presente nel nostro arsenale capace di risollevare una nazione che rischia di perdere la sua identità culturale. La culla della cultura oggi risucchiata non solo nel baratro dall'influenza negativa dei media ma anche da quel sistema europeo che sta facendo di tutto per mettere in cattiva luce il nostro bel paese, penalizzando e minacciando politicamente una di quelle nazioni, se non la prima, a cui l'Europa deve tutto culturalmente parlando.

ARMANDO LAZZARANO